

un concetto estremamente dirigista e assolutamente non federalista che non premia l'autonomia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, brevemente sottolineo ai colleghi il fatto che gli enti locali, gli 8 mila e dispari comuni, sono amministrati dai rappresentanti delle varie forze politiche. Non è una scelta di parte; non possiamo continuare a mortificare i poteri, le autonomie, le responsabilità che sono dalla Costituzione demandate alle autonomie locali. Questa è una operazione neo centralistica. Sarebbe davvero grave che tale emendamento fosse respinto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 3.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	459
<i>Votanti</i> .....	458
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	209
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Passiamo all'emendamento Coluccini 3.61. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

**MARGHERITA COLUCCINI.** No, signor Presidente, insistiamo per la votazione dell'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARGHERITA COLUCCINI.** Signor Presidente, non ritiriamo il nostro emen-

damento; anch'io condivido quanto espresso dai colleghi che hanno parlato prima di me, dicendo che quello che state utilizzando è un metodo fortemente dirigista che esclude gli enti locali da una opportunità che è loro prerogativa, stabilita dalla norma, e del tutto irricognoscente anche nei confronti di una capacità di programmazione e di lavoro degli stessi *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Coluccini 3.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	465
<i>Votanti</i> .....	464
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	210
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Avverto che è stato presentato il subemendamento Boccia 0.3.251.1 *(vedi allegato A - A.C. 1655 sezione 3)*.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sul subemendamento.

**SERGIO ROSSI, Relatore.** Il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccia 0.3.251.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	460
<i>Votanti</i> .....	459
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.251 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	471
<i>Votanti</i> .....	470
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	236
<i>Hanno votato sì</i> .....	261
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Passiamo alla votazione del subemendamento Cusumano 0.3.200.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, vi è stata una nuova formulazione. Immagino che i subemendamenti Cusumano 0.3.200.1 e 0.3.200.2 siano decaduti, dal momento che ci troviamo davanti ad una nuova formulazione dell'emendamento che non è nel fascicolo al nostro esame.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito di ritirare i subemendamenti al nuovo testo formulato dal Governo.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, il subemendamento Cusumano

0.3.200.1 è ritirato, mentre insisto per la votazione del subemendamento Cusumano 0.3.200.2, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene. Il subemendamento Cusumano 0.3.200.1 è pertanto ritirato.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cusumano 0.3.200.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> .....	467
<i>Maggioranza</i> .....	234
<i>Hanno votato sì</i> .....	210
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200 (*Nuova formulazione*) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole. L'emendamento tiene conto in parte di quello che è stato il dibattito e le proposte. Rimane la nostra preoccupazione relativamente alla mancanza di coordinamento con il testo al comma 11.

Comunque, non è quello che noi pensavamo dovesse essere l'obiettivo finale. Sottolineiamo, tuttavia, che il Governo ha accolto, in parte, le preoccupazioni e le proposte che erano state formulate anche nell'incontro con le associazioni dell'inquinato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto

favorevole dei deputati del gruppo della Margherita sull'emendamento 3.200 (nuova formulazione) del Governo, il quale accoglie anche lo spirito di una serie di emendamenti e di pressioni esercitate dal nostro gruppo, insieme ai colleghi dell'Ulivo, su questo tema.

Rimangono, tuttavia, alcune preoccupazioni. Ne segnalo una, non so se meramente formale, sulla questione della normativa vigente alla data della predetta manifestazione. Se parliamo del 31 ottobre 2001, vigente dovrebbe essere questo decreto-legge. Rimane questo problema, che sottopongo al sottosegretario e agli uffici, perché credo che vada ulteriormente chiarito.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, vorrei rivolgermi al Governo, scusandomi per queste ulteriori precisazioni, ma si tratta di un fatto estremamente importante.

Ci siamo chiariti (spero) per quanto riguarda la parte dei diritti. La parte finale dell'emendamento 3.200 del Governo, nella nuova formulazione, afferma che, per gli acquisti in forma non individuale (quindi in forma collettiva, di mandato collettivo), l'ulteriore abbattimento di prezzo di cui al secondo periodo del comma 8 è confermato limitatamente alle unità immobiliari optate e solo quando le stesse rappresentino almeno l'80 per cento delle unità residenziali complessive dell'immobile, al netto di quelle libere. Poiché deve essere il Governo, a questo punto, a riformulare l'emendamento, vorrei chiedergli di accettare la seguente proposta (che è una mia proposta, ma è anche dell'opposizione, perché credo di poter interpretare il pensiero di tutti): dopo « al netto di quelle libere », aggiungere « e di quelle occupate da conduttori con reddito complessivo inferiore ai 19 mila euro ».

Sottosegretario, lei ha parlato di un problema, che riguarda le cooperative, che, francamente, mi è sembrato proprio

mal posto. Moltissime cooperative, la stragrande maggioranza di esse, erano formate dagli stessi conduttori che si erano uniti con lo scopo di aiutare, sostanzialmente, coloro che non potevano comprare, accollandosi l'onere di acquisire gli alloggi per quei ceti che non potevano addivenire all'acquisto. È chiaro che certe cooperative, che dovevano fare anche questo tipo di operazioni, dovevano avere un alto consenso e, quindi, si aggiravano intorno ad alte percentuali. Io mi preoccupo di queste e di queste solamente, di quelle che hanno lavorato bene, con coscienza, esclusivamente con l'intenzione di andare incontro alle famiglie più deboli e più bisognose, che non avevano la possibilità di comprare. Questo può essere un rischio per il Governo, in quanto se la propensione all'acquisto non è alta, non si vende e poi mandiamo all'asta eventualmente gli alloggi...

**ETTORE PERETTI.** Presidente !

**PRESIDENTE.** Onorevole Peretti, l'onorevole Pistone non ha esaurito il suo tempo. Vi prego di riconoscere i diritti di tutti.

**GABRIELLA PISTONE.** Grazie Presidente, anche perché non stiamo facendo ostruzionismo. Stiamo parlando, esclusivamente, del merito delle questioni che ci stanno a cuore e che abbiamo cercato di riproporre in tutti i modi possibili. Chiedo soltanto — è un tentativo — se sia possibile aggiungere all'emendamento del Governo 3.200 (nella sua nuova riformulazione) il periodo che ho citato. Si tratta, sostanzialmente, di allargare — e quindi, in un certo senso, di diminuire — la percentuale, perché più si riduce il numero, più diventa facile raggiungere l'80 per cento e vendere a condizioni favorevoli. Vorrei una risposta del Governo. Comunque, per quanto riguarda l'emendamento del Governo, vorrei invitare alla riflessione l'onorevole Benvenuto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pistone, ha ancora otto secondi a sua disposizione.

GABRIELLA PISTONE. Propongo, in subordine, la votazione per parti separate dell'emendamento del Governo 3.200 (nella sua nuova riformulazione) poiché non sono d'accordo a votare a favore dell'intero emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, anche a nome del collega Benvenuto, vorrei proporre la votazione per parti separate di quest'emendamento.

La prima parte — comprendente il primo ed il secondo periodo — non è altro che la risposta alle richieste avanzate da noi, con molta forza, prima in Commissione e, successivamente, in aula, nonché il modo con il quale il Governo, sia pure parzialmente, viene incontro alle esigenze di molti inquilini.

La seconda parte, invece, relativa agli acquisti in forma non individuale, rappresenta non solo una risposta parziale ma anche un passo indietro sotto alcuni punti di vista. Preannuncio, dunque, il voto favorevole sulla prima parte e l'astensione sulla seconda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte, comprendente i primi due periodi, fino alle parole «volontà di acquisto» dell'emendamento 3.200 (*Nuova formulazione*) del Governo, accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	458
Votanti .....	452
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	227
Hanno votato sì .....	448
Hanno votato no ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento 3.200 (*Nuova formulazione*) del Governo, accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	459
Votanti .....	456
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì .....	252
Hanno votato no ..	204).

Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti Giordano 3.34, Coluccini 3.60, Degennaro 3.119, gli identici emendamenti Giordano 3.35, Pistelli 3.50 e Nicola Rossi 3.86, gli emendamenti Pistelli 3.51, Fiori 3.114, Giordano 3.36, Fluvi 3.110 e Pistone 3.37.

Avverto che gli emendamenti Degennaro 3.117 e 3.118 sono stati ritirati dal presentatore.

Passiamo all'emendamento Giordano 3.38. Chiedo all'onorevole Giordano se accolga l'invito al ritiro.

FRANCESCO GIORDANO. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vi sono state differenti valutazioni di immobili situati a 50 metri di distanza, costruiti nello stesso periodo, con caratteristiche simili e, addirittura, di proprietà dello stesso ente, con una differenza anche di 800 mila lire al metro quadro. Ciò è accaduto, ad esempio, a Roma tra due immobili dell'IMPDAP: il primo, in via Gentile, è stato valutato in 2 milioni e 800 mila lire al metro quadro mentre l'altro, in

Via Peltechian, in 3 milioni e 200 mila lire. Si tratta di due palazzi che si trovano uno di fronte all'altro.

È accaduto anche tra un immobile di proprietà dell'INAIL, a Roma, in via Conforti, valutato 3 milioni e 900 mila lire al metro quadro, ed un palazzo dell'IMPDAP, in via Crisafulli — a poche centinaia di metri e gemello dell'altro — valutato dai 2 milioni e 800 mila ai 3 milioni e 100 mila al metro quadro, a seconda del piano. Si tratta di una differenza di valutazione di almeno 800 mila lire al metro quadro. Un vero scandalo, che ha provocato un costo enormemente differente tra inquilini con immobili uguali, mentre altrettanto scandaloso è stato l'immobilismo degli enti in questione.

Siccome vorremmo che ciò non accadesse più, chiediamo di votare a favore dell'emendamento Giordano 3.38.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Giordano 3.38. Ha perfettamente ragione il presentatore: ci troviamo di fronte ad una contraddizione; non è comprensibile che possano coesistere valutazioni così discordanti. Non c'è solo il caso segnalato dall'onorevole Giordano — potremmo farne un elenco molto lungo — e non si capisce perché fabbricati costruiti con gli stessi criteri debbano avere una valutazione diversa (che talora arriva a 800 mila lire o addirittura ad un milione al metro quadrato). La proposta dell'onorevole Giordano è ragionevole e perciò noi la appoggiamo.

**SERGIO ROSSI, Relatore.** Le avete fatte voi quelle valutazioni « sballate »!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, probabilmente sarò ripetitivo, ma questa

legge, complessivamente, presenta aspetti di grande incongruenza; siamo riusciti a correggerne alcuni, anche mediante un confronto portato avanti in Commissione e, timidamente, in quest'aula, a seguito dei quali l'ultimo emendamento da noi proposto è stato sostanzialmente accolto.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento Giordano 3.38, esso richiama la nostra attenzione su molteplici casi di difformità, verificatisi non soltanto in grandi città (qui si è fatto riferimento a quelli di alcune importanti strade di Roma); credo che in tutte le città possa essere stata effettuata una valutazione diversa di immobili che sono stati costruiti dallo stesso costruttore per conto dello stesso ente. Noi vogliamo che sia fatta una valutazione corretta, limpida, trasparente, congrua rispetto al mercato, al duplice fine di consentire la vendita di questi immobili al prezzo più giusto e di garantire la maggiore convenienza all'erario.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE**  
**PIER FERDINANDO CASINI** (*ore 18,28*)

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	441
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì .....	191
Hanno votato no ..	250).

Chiedo agli onorevoli Pistone e Coluccini, presentatori, rispettivamente, degli emendamenti 3.39 e 3.59, se intendano accedere all'invito al ritiro loro formulato dal relatore.

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti 3.39 e 3.59 insistono per la votazione.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistone 3.39 e Coluccini 3.59, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	441
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Misuraca 3.01 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giordano 3.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	440
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pistone 4.1 e Nicola Rossi 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, il mio emendamento serve a modificare parzialmente quanto previsto dal provvedimento in esame per i fondi comuni di investimento immobiliare, nel senso che esso permette ai predetti fondi di possedere immobili ad uso residenziale e non residenziale. Non è ben chiaro perché tale

possibilità sia stata esclusa. Alcuni emendamenti precedenti miravano ad ottenere il medesimo risultato. Noi crediamo che i nominati fondi comuni di investimento immobiliare potrebbero trarre giovamento dalla presenza nel capitale sociale anche di immobili ad uso diverso da quello residenziale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistone 4.1 e Nicola Rossi 4.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	435
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistone 4.2 e Coluccini 4.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	434
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, siamo d'accordo. Infatti, questo emenda-

mento è stato immaginato per permettere agli enti territoriali, agli enti locali, di portare a termine operazioni di cartolarizzazione esattamente identiche a quelle previste in questo provvedimento. Rimane assolutamente oscuro il motivo per il quale si voglia impedire ai comuni, alle province e alle regioni di mettere in piedi operazioni di cartolarizzazione con le stesse identiche caratteristiche di quelle previste in questo provvedimento.

Naturalmente, le motivazioni che possiamo immaginare sono diverse. Si può obiettare, per esempio, che comuni, province e regioni non abbiano il patrimonio immobiliare sufficiente per avviare operazioni di cartolarizzazione autonome. Francamente, sappiamo bene che non è così. Si possono fare esempi di comuni, gestiti tanto dal centrosinistra quanto dal centrodestra, che potrebbero essere interessati a valutare l'opportunità di operazioni autonome. Ma c'è un problema addizionale. Perché si imponga, come in effetti il provvedimento impone, ai comuni, alle province e alle regioni di passare per la strettoia del Ministero dell'economia e delle finanze, da qualche parte occorre dimostrare che questo ministero possa gestire queste operazioni di cartolarizzazione meglio di quanto non farebbero un comune, una provincia e una regione. Noi sappiamo — è un esempio che ho già fatto in precedenza — che alcune emissioni di titoli comunali hanno avuto notevole successo. Questo dimostra la capacità finanziaria autonoma dei comuni, delle regioni e delle province, che possono operare autonomamente sui mercati finanziari. Quindi, non si comprende perché si voglia impedire ad essi di porre in essere le loro autonome operazioni di cartolarizzazione. Eventualmente, potranno pure scegliere se vogliono o meno aderire alle offerte del Ministero dell'economia e delle finanze, ma se così non fosse, non si vede perché si debba impedire loro di seguire la loro strada.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, credo che, ancora una volta, si identifichi con il pluralismo delle istituzioni il concetto di inefficienza. Nella legge obiettivo e nell'attuale finanziaria in discussione al Senato, ricorre l'idea che il centro agisca meglio da solo e agisca comunque meglio della periferia. Mi sembra questa l'idea centrale dell'azione di questo Governo. Noi non possiamo ovviamente essere di questo avviso. Conosciamo comuni che gestiscono patrimoni immobiliari ingentissimi — il comune di Bologna ha almeno millecinquecento tra negozi ed appartamenti di proprietà — e che sarebbero sicuramente in grado di reggere una operazione di cartolarizzazione. Alla base dell'affermazione che solo il centro è efficace ed efficiente, che solo il centro rispetta tempi ed obiettivi, crediamo vi sia una motivazione sbagliata, che identifica nella pluralità delle voci e nella pluralità dei comportamenti un elemento di fastidio. Questo noi non possiamo dividerlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, mi pare che quanto disposto dall'attuale disegno di legge sia un tipico esempio di sussidiarietà verticale declinata al rovescio. Qui si obbligano i comuni a servirsi di fatto del Ministero dell'economia e delle finanze. Mi sembra che questo sia tanto più grave alla luce di due considerazioni. La prima riguarda le oggettive difficoltà che le amministrazioni locali incontrano nella dismissione del loro patrimonio e che potrebbero essere ovviate dal ricorso a società apposite per la cartolarizzazione. In secondo luogo, occorre dire che un provvedimento di questo genere è tanto più grave alla luce della riforma del titolo V della Costituzione. Infatti, i comuni non sono più una semplice ripartizione della Repubblica, ma hanno pari dignità rispetto agli altri livelli delle istituzioni e dello Stato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GIACHETTI.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale per stigmatizzare come, in più di un'occasione, e questa è una, il Governo sembri agire quasi in diffidenza della capacità dei comuni e delle amministrazioni comunali, piuttosto che avendo fiducia nelle capacità che le amministrazioni locali hanno dimostrato, nel corso degli anni, nel loro lavoro. Questa è l'ennesima occasione — già prima, quando abbiamo perso circa tre quarti d'ora per discutere dell'emendamento dell'onorevole Buontempo, signor Presidente, il problema si sarebbe risolto, semplicemente, se avessimo approvato uno degli emendamenti dell'opposizione che procrastinava il termine di un anno o di tre mesi — in cui il Governo dimostra di essere contrario agli enti locali, nonostante i pareri dell'ANCI su questo punto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, non comprendo la sfiducia verso il sistema delle autonomie locali, che si traduce non soltanto nella non previsione di titolarità per l'avvio delle azioni di cartolarizzazione ma anche in alcuni tagli. Vedo il ministro Tremonti distrarsi, in questo momento, e lo pregherei di ascoltare perché, da una rapida lettura del disegno di legge finanziaria, risulta che vi sono anche tagli ai fondi destinati agli enti locali. Da un lato tagliamo loro i fondi che lo Stato dovrebbe trasferire, e, dall'altro, non consentiamo loro, nemmeno a quei comuni che hanno i conti in regola, di fare operazioni che sarebbero legittime in base ai poteri loro attestati dalla Costituzione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ostillio 4.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostillio. Ne ha facoltà.

**MASSIMO OSTILLIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, così come stamattina, su un tema attinente agli immobili in uso al Ministero della difesa o appartenenti al demanio militare, poiché credo sia un dato comune, rilevabile da tutti i colleghi che fanno politica in aree urbane particolarmente importanti, i quali, senz'altro, avranno potuto notare, come ho notato anch'io, che ho presentato questo emendamento, il mancato utilizzo ed il depauperamento relativo a molti immobili che erano sedi di comandi militari e che oggi non sono più utilizzati. Questi immobili, nonostante la normativa posta in essere negli ultimi anni, continuano a non produrre effetti positivi sul territorio, né da un punto di vista urbanistico né da un punto di vista di aumento della ricchezza e nemmeno per un loro utilizzo socio-economico.

Con questo articolo aggiuntivo, composto da quattro commi, si stabiliscono delle regole che riguardano gli immobili della difesa, considerata anche la peculiarità dell'utilizzo di questi beni da parte della difesa, e si prevede, innanzitutto, che le disposizioni riguardanti la cartolarizzazione non vengano applicate, *sic et simpliciter*, anche nel caso del Ministero della difesa, che invece può adottare, d'intesa col Ministero dell'economia e delle finanze, particolari misure per cartolarizzare i beni in loro uso.

La seconda indicazione — già sottolineata stamattina e che ha trovato adesioni anche da parte di deputati della maggioranza, nonostante sia stata proposta da un deputato dell'opposizione — prevede che i proventi derivanti dalla dismissione di immobili militari tornino, interamente, nella piena utilizzabilità del Ministero della difesa, al fine di rispettare la peculiarità tipica delle Forze armate e dei compiti ad esse attribuiti.

Altro punto, su cui invito la maggioranza a riflettere, è quello relativo al fatto che questi immobili, se sottoposti ad una particolare procedura di alienazione, possono trovare, con un accordo tra enti locali e Ministero della difesa, una loro utilizzazione piena, soprattutto attraverso lo strumento delle STU (società per la trasformazione urbana), grazie alle quali questi beni potrebbero essere utilizzati per le università o per finalità pubbliche culturali e sociali.

Si sta quindi immaginando di procedere certamente alle dismissioni, ma d'intesa con le amministrazioni territoriali interessate affinché possano essere realizzati dei progetti di utilizzo dei beni in base alla normativa vigente soprattutto mediante la costituzione di società con partecipazione, anche maggioritaria, di soggetti privati che poi vadano ad utilizzare questi beni e le opere annesse.

Con l'ultimo comma si afferma la possibilità di dismettere immobili a trattativa diretta anche quando il valore dei beni arrivi a 400 mila euro. Poiché il testo è complesso, ma vi è stato un ampio dibattito svolto in Commissione che ha interessato molti esponenti della maggioranza, mi permetterei di chiedere al Governo, ove vi sia la disponibilità a valutare questo tipo di proposta, di votare il mio articolo aggiuntivo 4.01 per parti separate, al fine di consentire comunque agli enti locali di avviare finalmente, torno a ripetere, una procedura che possa consentire loro l'utilizzo di tali beni a vantaggio delle comunità amministrative.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ostillio 4.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	443
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, desidererei ricevere un chiarimento sull'articolo aggiuntivo Ostillio 4.01 appena votato. Posso però intervenire sul prossimo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, non lo dico strumentalmente, ma mi piacerebbe capire dall'onorevole ministro la ragione per cui il Governo e la Commissione hanno dato parere contrario ad un emendamento che avrebbe consentito agli enti locali di cartolarizzare a propria volta. Non riesco a capirne la ragione e bisogna che qualcuno me la spieghi. Sappiamo che gli enti locali possono alienare i propri beni attraverso i normali meccanismi; ora, dato che nel corso di questa giornata vi è stata la disponibilità da parte del ministro a discutere, vorrei sapere per quale ragione vi è stato parere contrario. È stato fatto dall'onorevole Santagata l'esempio del co-

mune di Bologna (amministrato dal centrodestra e non certo dal centrosinistra), ma sono molti i comuni che potrebbero essere interessati. Torno a ripetere: perché il Governo ha dato parere contrario? È quello che vorrei sapere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario sull'emendamento Giordano 5.1 in quanto abbiamo presentato due emendamenti, l'emendamento Nicola Rossi 5.4 e l'emendamento Pinza 5.1-*bis* che, con una riformulazione, sono stati sostanzialmente accolti dal Governo e dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5.1, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	441
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	110
<i>Hanno votato no</i> ..	331).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 5.4 *(Ulteriore nuova formulazione)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	452
<i>Votanti</i> .....	443
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	425
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Avverto che l'emendamento Degennaro 5.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 5.3.

**SERGIO SABATTINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo?

**SERGIO SABATTINI.** Signor Presidente, non intervengo molto spesso, ma prima ho fatto una domanda ed ora la pongo nuovamente, e lo farò su ogni emendamento. Ovviamente, sto intervenendo a titolo personale. Vorrei però sapere dal Governo per quale ragione ha detto « no » alla partecipazione dei comuni alla cartolarizzazione. Non mi sembra infatti di aver sentito una risposta. La richiesta di spiegazione non è finalizzata ad aprire un dibattito, ma è volta semplicemente a conoscere il motivo di tale decisione e a far sì che ciò rimanga agli atti della Camera dei deputati. Tale diniego è inspiegabile anche dal punto di vista della maggioranza, ed in particolare per la Lega nord Padania (intendiamoci, poi ognuno ha le sue opinioni). Qualcuno deve però spiegarmi le ragioni affinché rimangano agli atti.

**GIULIO TREMONTI,** *Ministro dell'economia e delle finanze.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIULIO TREMONTI,** *Ministro dell'economia e delle finanze.* Signor Presidente, per quanto riguarda il patto di stabilità interno, siamo convinti del fatto che la proliferazione e la diffusione nell'uso di questo strumento determini un'uscita di controllo dei meccanismi di finanza locale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 5.3 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	413
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Avverto che l'emendamento Pinza 5.1-bis è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	458
<i>Votanti</i> .....	457
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	453
<i>Maggioranza</i> .....	227

*Hanno votato sì* .....

*Hanno votato no* .. 254).

Avverto che l'emendamento Pinza 6.6 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	459
<i>Votanti</i> .....	457
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mondello non ha funzionato.

Avverto che l'emendamento Degennaro 6.4 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	460
<i>Votanti</i> .....	459
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 463  
*Votanti* ..... 462  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 232  
 Hanno votato sì ..... 209  
 Hanno votato no .. 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 460  
*Votanti* ..... 458  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 230  
 Hanno votato sì ..... 203  
 Hanno votato no .. 255).

Avverto che l'emendamento Degennaro 7.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 466  
*Votanti* ..... 461  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 231  
 Hanno votato sì ..... 207  
 Hanno votato no .. 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 465  
*Votanti* ..... 460  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 231  
 Hanno votato sì ..... 205  
 Hanno votato no .. 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 8.1-*bis*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 468  
*Votanti* ..... 460  
*Astenuti* ..... 8  
*Maggioranza* ..... 231  
 Hanno votato sì ..... 206  
 Hanno votato no .. 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pinza 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 468  
*Maggioranza* ..... 235  
 Hanno votato sì ..... 203  
 Hanno votato no .. 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 467  
*Maggioranza* ..... 234  
*Hanno votato sì* ..... 210  
*Hanno votato no* .. 257).

Avverto che l'emendamento Pinza 9.2 è formale.

Ricordo che l'emendamento Pinza 9.3 è stato ritenuto inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 462  
*Maggioranza* ..... 232  
*Hanno votato sì* ..... 198  
*Hanno votato no* .. 264).

Riprendiamo l'esame delle proposte emendative accantonate.

Invito il relatore, onorevole Sergio Rossi, ad esprimere il parere della Commissione sui subemendamenti Boccia 0.3.252.1 e 0.3.252.2, nonché sull'emendamento 3.252 del Governo.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Signor Presidente, sui due subemendamenti Boccia 0.3.252.1 e 0.3.252.2 esprimo parere contrario, mentre il parere sull'emendamento 3.252 del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Passiamo alla votazione del subemendamento Boccia 0.3.252.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sono sconcertato dal fatto che la maggioranza si rifiuti di votare a favore del subemendamento Boccia 0.3.252.1 che mira a rendere più chiari i termini dell'articolo in esame. Sono convinto che il Governo nell'applicazione di un testo così licenziato (che recita « straordinario valore artistico ») incontrerà enormi difficoltà nell'interpretare l'aggettivo « straordinario » e vi saranno contenziosi infiniti.

Al contrario, il testo che proponiamo con il subemendamento in esame fa richiamo esplicito al decreto legislativo 22 ottobre 1999, n. 490. Per dare certezza di interpretazione, nella pratica attuazione successiva, a questa legge è necessario approvare il nostro subemendamento. Nessuna chiusura partitica o ideologica può giustificare il rigetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melandri. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, sicuramente il subemendamento in esame migliora, anche se di molto poco, il testo. Francamente, penso che l'aggettivo « straordinario » creerà moltissimi problemi nella fase di applicazione di questa norma. Basterebbe chiedere a dieci storici dell'arte diversi cosa sia, secondo loro, un immobile storico-artistico di carattere straordinario.

Noi avevamo proposto una soluzione coerente con il testo unico sui beni culturali. Vorrei dire all'onorevole La Russa, riprendendo il tema della dismissione del Foro italico, che proprio questa normativa, il decreto del Presidente della Repubblica n. 283, ha consentito di considerare inalienabili nove su dodici immobili del Foro italico.

Riteniamo, dunque, che la dizione « straordinario » sia anche lievemente ironica. Come ho già detto, non troveremo dieci storici dell'arte che condividano lo stesso giudizio critico sul nostro patrimonio storico-artistico. La verità è che stiamo percorrendo una strada pericolosissima e scivolosissima. Non eravamo contrari di

per sé alla possibilità di trasferire il titolo di proprietà anche di beni immobili di interesse storico-artistico dello Stato. Vogliamo, però, che tale possibilità sia considerata una forma di tutela attiva del bene, non un modo per svendere male il nostro patrimonio, frettolosamente e sottraendo prerogative al Ministero dei beni culturali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, l'emendamento 3.252 del Governo riveste una particolare gravità anche per il modo in cui è stato presentato. L'originaria formulazione prendeva in considerazione i beni culturali di particolare valore artistico. Il termine « particolare » è stato modificato in « straordinario » che, naturalmente, punta a considerare tutta una serie di beni artistici come non straordinari e, quindi, ad aggravare la situazione: ciò mi pare abbastanza evidente. Una grande parte di beni culturali, perciò, finisce per essere esclusa dalla definizione adottata.

Aggiungo un'ulteriore considerazione: tutta la giurisprudenza sui beni culturali usa ormai — signor ministro e signor sottosegretario — una particolare terminologia. Non esiste il termine « straordinario » nella terminologia riguardante le definizioni di carattere estetico e giuridico. Si tratta di un aggettivo corrente che può essere utilizzato con i turisti: a loro si può dire che un'opera è straordinaria.

Il linguaggio adottato dalla Camera dovrebbe essere più preciso. Il termine « straordinario » assume, dal punto di vista del linguaggio estetico e giuridico, un aspetto piuttosto decadente. Penso che il Governo — in particolare lei, signor ministro, così raffinato anche nelle sue ricostruzioni di carattere teorico e filosofico — dovrebbe essere sensibile a ciò. Sugerirei almeno una correzione: ritornare alla definizione precedente di « particolare » valore artistico, termine più comprensivo e più ampio.

Se non venisse accettato questo mutamento, credo che creereste un precedente piuttosto grave che aprirebbe un varco per un'eliminazione di beni che, invece, andrebbero tutelati.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, poiché crediamo che, in primo luogo, si debba agire secondo la diligenza del buon *pater familias* (nessuno ha mai scritto in che cosa consista ma tutti sappiamo quello che è) e poiché abbiamo dimostrato di saperlo fare e lo dimostriamo nelle azioni pratiche, accogliamo la proposta del collega da ultimo intervenuto e di modificare l'emendamento 3.252 del Governo sostituendo la parola « straordinario » con la parola « particolare » riferita al valore artistico (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Avverto che il subemendamento Boccia 0.3.252.1, a seguito della riformulazione dell'emendamento 3.252 del Governo, è precluso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccia 0.3.252.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	464
Votanti .....	455
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì .....	198
Hanno votato no ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 3.252, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	470
<i>Votanti</i> .....	460
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	436
<i>Hanno votato no</i> ..	24).

Passiamo agli identici emendamenti Pistone 3.4, Giordano 3.5, Melandri 3.102 precedentemente accantonati, nella seguente riformulazione: « Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: "18.000 euro" con le seguenti: "19.000 euro". Conseguentemente all'articolo 6, comma 3, sostituire le parole: "28 febbraio" con le seguenti: "20 febbraio" ».

Questa è la riformulazione degli identici emendamenti che, mi sembra, sia stata accolta dai presentatori Pistone, Giordano e Melandri.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Mi scusi, signor Presidente, sembra un intervento formale ma non lo è. Si tratta della riformulazione dell'emendamento Pistone 3.4 o dell'emendamento del Governo?

PRESIDENTE. Si tratta della riformulazione degli identici emendamenti Pistone 3.4, Giordano 3.5 e Melandri 3.102, precedentemente accantonati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistone 3.4, Giordano 3.5 e Melandri 3.102 nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	466
<i>Votanti</i> .....	451
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	445
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

#### ***(Esame degli ordini del giorno – A.C. 1655)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 1655 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Ascierto n. 9/1655/1, con la precisazione che, in luogo di « per utenti », si intenda colui che ha titolo per la detenzione e non una platea indiscriminata di utenti, in riferimento all'immobile occupato. Il Governo accetta gli ordini del giorno Ruggeri n. 9/1655/2 e Misuraca n. 9/1655/3.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Minniti n. 9/1655/4 avrei preferito, piuttosto che la previsione formulata dai colleghi dell'opposizione di dare questi denari al Ministero della difesa, che fossero state indicate delle finalità di difesa; quindi, così com'è formulato, il Governo lo ritiene estremamente generico e si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, accetta la modifica proposta dal Governo?

FILIPPO ASCIERTO. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1655/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Ruggeri n. 9/1655/2 e Misuraca n. 9/1655/3 non insistono per la votazione.

Onorevole Minniti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno Minniti n. 9/1655/4?

MARCO MINNITI. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, l'ordine del giorno è semplicissimo e, tuttavia, è di grande importanza. Infatti, impegna il Governo ad utilizzare i proventi derivati dalla dismissione di beni della difesa in direzione dell'utilizzazione di quei fondi nel Ministero della difesa.

Ciò ha costituito un caposaldo delle politiche di finanziamento della difesa fino ad ora. Ritengo che, nel momento in cui si parla di rafforzamento della funzione di difesa, anche da parte del Governo, sarebbe assai singolare che questo ordine del giorno non venisse approvato.

Per tale motivo, rivolgo un caldo appello all'Assemblea affinché, anche alla luce della posizione del Governo, che si è rimesso all'Assemblea, approvi questo ordine del giorno che ritengo importantissimo, anche nell'attuale momento di congiuntura internazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Minniti n. 9/1655/4, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 447  
Votanti ..... 431  
Astenuti ..... 16  
Maggioranza ..... 216  
Hanno votato sì ..... 208  
Hanno votato no .. 223).*

Invito il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Battaglia n. 9/1655/5.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Battaglia n. 9/1655/5, in quanto ritiene che vi siano già nel decreto-legge norme di tutela delle categorie disagiate e che, dunque, si possa provvedere in merito con l'attuazione del presente provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1655/5?

AUGUSTO BATTAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Battaglia n. 9/1655/5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Non si può dire a parole che tutti siamo disposti a sostenere, a tutelare, le famiglie meno abbienti, i pensionati, le famiglie con disabili e quant'altro e poi non approvare questo ordine del giorno.

Cosa succederà con questo provvedimento? Succederà che per queste famiglie cambierà il proprietario di casa, e mentre quando il proprietario di casa era l'INPDAP, l'INAIL, l'ente previdenziale, veniva applicato un canone sulla base della legge n. 431, dunque sostanzialmente equo, nel momento in cui gli inquilini si troveranno di fronte ad una nuova proprietà, si vedranno presentare dei conti molto salati. Questo è il rischio che corriamo: che questi nuovi proprietari im-